



Verso il Signore della luce e della gioia (Messaggio per la Quaresima 2008)

La Quaresima, tempo di ricerca di Dio e di ritorno a Lui, è un'esperienza ricca e significativa perché chi trova Dio ritrova se stesso. Sappiamo bene quanto ci logorano le abitudini e come una vita monotona può provocare depressione, male oscuro e sottile del nostro tempo. Purtroppo, corriamo anche il rischio di abituarci a Dio, alle cose belle, a noi stessi, al peccato; nulla ci fa più impressione e andiamo avanti in modo sonnolento, quasi per forza d'inerzia.

Provvidenzialmente, il trascorrere del tempo ci introduce nella Quaresima, che ci invita ad aprire gli occhi sulla nostra vita e a mettere fine al nostro vagabondare spirituale, mettendoci dinanzi la luce della Pasqua.

Quest'anno il tempo quaresimale, nel contesto del Piano pastorale dedicato a offerta e condivisione, ci proietta in modo più marcato verso una prospettiva di solidarietà e di dono. I giorni di incertezza e di sbandamento, che stiamo vivendo a motivo delle vicende che hanno portato a elezioni anticipate per il Parlamento nazionale e per quello regionale, non possono condurci ad atteggiamenti di riflusso nel privato, o di disimpegno, o di qualunquismo. Al contrario, come cristiani, assieme a tutti gli uomini di buona volontà, dobbiamo avvertire il forte impulso all'impegno diretto e fattivo. Se le cose vanno male, la colpa non è solo degli altri, di chi ha amministrato male, di chi ha perseguito il proprio interesse. La colpa è di tutti coloro che nulla hanno fatto per cambiare le cose; la responsabilità è di chi ha fatto finta di non vedere e di non capire; il torto è di chi non ha fatto sentire la propria voce per sostenere e difendere i valori (la vita, la persona, i diritti fondamentali, la libertà religiosa...) e per mettere al centro il bene comune, come bene di tutti. E per il bene comune si può operare solo nella logica della solidarietà, in virtù della quale si mette l'altro al centro delle attenzioni, sulla scorta del monito di san Paolo: «ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri» (*Fil 2,3-4*). Gli atteggiamenti da acquisire conseguentemente sono, secondo quanto indicato dal Piano pastorale, il dialogo, l'essenzialità, il rispetto della diversità, la capacità di rinuncia, l'autenticità, la trasparenza, la correttezza. Su questa piattaforma siamo chiamati a valutare le proposte programmatiche dei diversi schieramenti, per fare scelte politiche mature e coerenti al momento del voto.

Per quanto riguarda, poi, le opere penitenziali, il Papa nel suo Messaggio quaresimale sottolinea il valore dell'elemosina, quale strumento di condivisione che aiuta a concretizzare la parola della santa Scrittura: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!» (*At 20,35*). Al riguardo, potrebbe essere dato in elemosina quanto viene risparmiato con il digiuno e le privazioni attuate in queste settimane.

Se sapremo intraprendere il cammino di conversione, ci riconcilieremo con Dio, con il prossimo e con noi stessi e, avendo ritrovato l'equilibrio delle relazioni, potremo celebrare degnamente la Pasqua e condividere, con cuore pacificato, la gioia del Risorto.

Buona Quaresima.

Mazara del Vallo, 6 febbraio 2008 - mercoledì delle ceneri

✠ Domenico Mogavero
Vescovo